

Didi-Huberman, Auschwitz oltre al museo

ROMA. "Scorze" (Nottetempo, pagine 74, euro 10,00) è il racconto di una visita ad Auschwitz di Georges Didi-Huberman, filosofo e storico dell'arte. Attraverso fotografie e pensieri ispirati dall'osservazione di un luogo ormai ridotto a museo, l'autore scopre le tracce di ciò che il tempo sembra aver addomesticato. Come sempre nei suoi libri, Didi-Huberman compie un'indagine di segni: le scorze di una betulla, un uccello, il pavimento di un crematorio, il cartello sbiadito di un teschio lo conducono oltre ciò che è visibile ed esposto: sono interrogazioni, fenditure nella materia del presente che mettono a nudo pezzi di memoria – «questa cosa non scritta che io cerco di leggere». Al centro di questo "racconto fotografico" c'è il lavoro dello sguardo, sollecitato e messo alla prova proprio dove sembrerebbe non esserci più niente da vedere e nessuna immagine ancora disponibile a significare.

